

Fontego, nuovo progetto pontile e terrazza «soft»

Depositata ieri all'Edilizia privata la nuova proposta del gruppo Benetton
La Variante al voto entro il mese. Posizioni variegate tra i consiglieri comunali

Esproprio e uso pubblico del palazzo

«Perché un accordo con il privato per sei milioni invece di espropriare il bene e trasformarlo in una vetrina mondiale del made in Italy? Marco Gavagnin, battagliero consigliere del gruppo Cinquestelle, ha depositato ieri una lunga interrogazione sulla vicenda del Fontego. Contesta l'operazione ma soprattutto il comportamento del Comune. «Chiediamo di sapere», scrive, «perché mai non siano stati richiesti ai proprietari standard pubblici adeguati. A Rialto non si possono avere parcheggi, come prevede la legge. Ma Benetton è anche proprietario della stazione, gli spazi poteva trovarli là. Gavagnin chiede di sapere dagli uffici «quali siano stati i criteri che hanno portato a quella scelta, penalizzante per la collettività». (a.v.)

di Alberto Vitucci

Il nuovo progetto del Fontego dei tedeschi è stato protocollato ieri mattina negli Uffici dell'Edilizia privata. La terrazza «a vasca» non c'è più, modificata con un belvedere sul tetto e la copertura in vetro semovente. Soluzione più «morbida», che accoglie in parte le critiche. E già ieri sera i tecnici dell'Edilizia privata si sono riuniti per valutare il da farsi alla luce del nuovo elaborato. Lo stesso progetto prevede anche la realizzazione di un nuovo piano nel sottotetto con pavimento in cristallo e sul Canal Grande un pontile di 25 metri per 5 da utilizzare come plateatico per i clienti del bar. Secondo la convenzione firmata il via libera dall'Edilizia - con la Variante approvata dal Consiglio comunale - dovrebbe arrivare entro il 29 febbraio. Si tratta di una variazione che avrebbe il parere di massima favorevole della Soprintendenza. Anche se il progetto dovrà essere valutato anche dal ministero dei Beni culturali. Il progetto del centro commerciale fa di-

scutere, e occupa anche le pagine dei giornali europei. La convenzione firmata a fine anno prevede il versamento di sei milioni di euro come «beneficio pubblico» per l'aumentato valore e il cambio d'uso dello storico immobile. Polemiche che corrono sul web, esposto presentato da Italia Nostra, critiche di fuoco da parte di molti storici dell'arte a cominciare da Salvatore Settis. Il sindaco Orsoni difende il progetto, anche se ribadisce che il via alla terrazza non dipende solo dal Comune, e non è condizionante per tenere i sei milioni. E il Consiglio comunale dovrà esprimersi. Come voteranno i consiglieri? «Mi sembra una buona cosa», dice il presidente della commissione Urbanistica Giampietro Capogrosso (Pd). Ma la fronda è numerosa. Ci sono i consiglieri della Lega («Siamo contrari alla svendita della nostra città», dice Giovanni Giusto). E anche il Pdl. «Non votiamo quella delibera», dice il presidente della commissione Bilancio Renato Boraso, «e ci devono anche spiegare perché quei soldi promessi sono ancora bloccati». Posizioni molto critiche anche da Marta Locatelli, Sebastiano Costalunga, Antonio Cavaliere (Pdl). E poi da Renzo Scarpa e Nicola Funari (gruppo Misto). Qualche mal di pancia anche nel Pd. «Non so se potrò votare, il mio studio è confinante con il Fontego», dice Maurizio Baratello. Critico anche Jacopo Molina, e poi Marco Gavagnin (Cinquestelle). Camilla Seibezzi e Beppe Caccia («In Comune») hanno subordinato il loro sì alla modifica del progetto originale. Sebastiano Bonzio (Rifondazione) è intenzionato a votare contro. A favore invece Udc («La terrazza è bellissima», dice entusiasta Ennio Fortuna dell'Udc). «Con queste modifiche a noi va bene», secondo Luigi Giordani del Psi. Il progetto arriverà in commissione la settimana prossima, in aula entro fine mese.





Un rendering del progetto del Fontego realizzato dall'archistar Rem Koolhaas